

Gli eventi virtuali

Il monito di Delpini “Torniamo all’incontro e all’esperienza reale”

di Zita Dazzi

Che gli stessero stretti i protocolli sul distanziamento e le prescrizioni sul divieto di preghiera alla presenza dei fedeli, l'arcivescovo Mario Delpini l'aveva lasciato intuire anche durante il lockdown. Ma ieri, parlando per la prima volta in un evento pubblico, la presentazione del "Rapporto sulla città" nella sede della **fondazione Ambrosianum**, il monsignore si è lasciato andare in quello che è sembrato uno sfogo: «Apprezzo che sia stato portato a buon fine questo progetto nato prima della pandemia, anche per aiutarci a contrastare quella tendenza dell'emergenza ad essere una specie di mostro onnivoro». L'arcivescovo ha sottolineato che dalla comparsa del Covid «tutti gli argomenti sono stati inglobati in modo che sembra che non esista più altro, né il resto del mondo, né i problemi degli altri, se non perché interessati dalla pandemia o coinvolti nel rischio di contagio. Io credo si debba ribadire che ci sono altri temi, come quello delle donne, delle disuguaglianze e della povertà, della guerra e della pace, temi che sono scomparsi dall'orizzonte».

Con un certo gusto della provocazione e una evidente dose di scetticismo, Delpini ha aggiunto che «questa epidemia ha fatto male alla nostra salute ma rischia di farlo anche alla nostra visione del mondo». Per questo dice che «il problema del virus è serio, ma dobbiamo contrastare questa tendenza a parlare solo di questo. La cultura rivela che la persona non è solitaria, ma è frutto di una famiglia, di un contesto, di una società che ha desiderio di vivere insieme». Ed è per questo che domani

presenterà alla città il piano pastorale e una serie di eventi diocesani che vorrebbe «avvenissero in presenza, archiviando quindi quelle pratiche digitali cui la stessa Chiesa ambrosiana è ricorsa durante la quarantena», spiegano in Curia.

Aperto il libretto stampato in decine di migliaia di copie si leggono le considerazioni sul futuro del pastore di Milano. Dopo che «siamo stati chiusi in casa, in totale solitudine o impegnati in un lavoro frenetico e talora pericoloso: negli ospedali, nei cimiteri, nei servizi essenziali», dice Delpini «questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta. La proposta pastorale per l'anno 2020-2021 intende incoraggiare l'esperienza». L'invito è a «partecipare a pellegrinaggi, a visite ai missionari, a momenti di incontro con altre religioni e culture; ma abbiamo anche la possibilità di incontrarci in questo nostro territorio nella molteplicità delle presenze». Fra questi, il 4 ottobre la "Domenica dell'Ulivo", con la distribuzione dei ramoscelli per dire che «l'alluvione è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
**Tutto è stato
inglobato nella
pandemia: sembra
che non esista altro,
né il resto del mondo
né i problemi
delle persone**
”



▲ Il culto Celebrazione con mascherina in Duomo

